



# RASSEGNA STAMPA 29 gennaio 2021

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole

**24 ORE**



**1 Attacco**

**RISTORI E RECOVERY IL FONDO MONETARIO CHIEDE PROGETTI DI ALTA QUALITÀ**

## Cig e stop ai licenziamenti si va verso la proroga

Gualtieri: intervento significativo. Il monito di Fmi

● **ROMA.** «Nella lettera al Parlamento con cui il governo ha chiesto l'autorizzazione allo scostamento si faceva riferimento anche alla necessità di predisporre di risorse per prolungare gli strumenti di cassa integrazione in deroga per accompagnare questa fase difficile dell'economia. È chiaro che lo faremo e ci sono le risorse per avere un intervento significativo». Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, lo sottolinea in occasione di un convegno, mentre il ministro Catalfo sostiene la proroga dello stop ai licenziamenti.

«Siamo consapevoli - ha aggiunto Gualtieri - della fase difficile per il Paese. Le prolungate chiusure di interi settori hanno un impatto molto pesante. Questi settori, tante imprese, lavoratori, famiglie stanno pagando un prezzo molto pesante e le misure del governo possono attutire l'impatto della crisi, ma eliminarlo completamente purtroppo è molto difficile».

«Stiamo ragionando sui ristori per il 2021. Il Parlamento ci ha autorizzato. Ora è necessario accompagnare questa ulteriore fase di restrizioni legate alla pandemia con delle misure di sostegno. Stiamo lavorando per predisporre un provvedimento», ha spiegato il ministro. «L'Italia è stato il Paese più rapido nell'erogazione dei ristori, grazie alla competenza dell'Agenzia delle Entrate e all'efficienza del meccanismo della fatturazione

elettronica e alla dedizione straordinaria di tantissime persone che hanno lavorato costantemente per mesi in condizioni difficili. Se parliamo delle imposte che sono state differite, una loro possibile riduzione o eliminazione nel quadro dei nuovi ristori. Un'eliminazione del debito di imposta è uno degli strumenti possibili nel quadro su cui stiamo lavorando nella predisposizione delle misure nel quadro dei ristori».



**ECONOMIA** Il ministro Gualtieri

Sul Recovery: «Dobbiamo predisporre interventi più strutturali per il rilancio della crescita e degli investimenti. Questo è il cuore del Recovery Plan e di misure che sono nella legge di bilancio e misure relative alla capitalizzazione delle imprese. È evidente che finché proseguiranno le restrizioni significative di vari comparti dell'economia è necessario proseguire l'azione più diretta di ristoro e per questo il Parlamento ha autorizzato uno scostamento significativo».

Intanto interviene anche il Fondo monetario internazionale. «È essenziale che l'Italia usi le risorse del Recovery Fund per finanziare progetti di alta qualità che rafforzino le prospettive di crescita, facilitino una transizione verso un futuro verde e digitale e accelerino la riduzione del debito», ha affermato Victor Gaspar, il responsabile del Fiscal Monitor del Fmi. Il debito italiano è atteso salire al 159,7% nel 2021 dal 157,5% del 2020.

## La Puglia resterà arancione almeno fino al 17 febbraio

Il ministero: l'impatto dell'epidemia è sempre alto, preoccupano i posti letto

● **BARI.** Almeno altre tre settimane in zona arancione, ma con il rischio che possano essere di più: la Puglia è tra le regioni che mantengono parametri sopra le soglie di guardia. E dunque per ora le misure di tutela non cambieranno: niente consumazioni nei locali pubblici, ristoranti chiusi anche a mezzogiorno.

Oggi il ministero della Salute dovrebbe rendere nota la bozza dei dati su cui, domani, verranno emanati gli eventuali decreti di riclassificazione. Ma i numeri - soprattutto dopo quanto accaduto con la Lombardia - vengono pre-annunciati alle Regioni, e la situazione che riguarda la Puglia continua ad essere in chiaroscuro. Bassa la probabilità di crescita del rischio, alto l'impatto dell'epidemia sul territorio. Ed alto, sopra il livello di guardia, il tasso di occupazione delle Terapie intensive: in questo modo, anche se il parametro Rt (che misura i contagi secondari prodotti da ogni singolo malato sintomatico) è come sembra tornato sotto quota «1», non è possibile abbassare la guardia.

Il meccanismo utilizzato dal ministero della Salute è basato su una griglia di parametri. Ma la regola è che per scalare fascia bisogna possedere i numeri per due settimane consecutive. Siccome anche per la prossima (1-7 febbraio) la Puglia manterrà dati da fascia arancione, ne consegue che il primo eventuale cambio potrà arrivare non prima di domenica 17. L'aspetto positivo è che non ci sono peggioramenti (i contagi continuano a crescere ma il tasso settimanale è diminuito), preoccupa un po' il tasso di positivi sul numero di test effettuati (da cui si sottraggono quelli collegati agli screening) ma il numero di casi ogni 100mila abitanti è costantemente in calo e comunque è sensibilmente più basso della media nazionale. Insomma, se al termine della prossima settimana dal monitoraggio emergeranno parametri più confortanti, la Puglia potrà tornare gialla a fine febbraio. Ma non si può nemmeno escludere - confermano fonti che hanno accesso alle rilevazioni ministeriali - che l'algoritmo venga in qualche modo modificato in corsa, rendendo più semplice il cambiamento di fascia. [m.s.]

## UNIVERSITÀ DI FOGGIA

L'INTERLOCUZIONE CON LA REGIONE

## MASSIMO BRAY

L'assessore a confronto sulla piattaforma dell'ateneo foggiano, secondo in Italia per corsi on line gratuiti dietro il Politecnico di Torino

## PIERPAOLO LIMONE

Il rettore ha evidenziato le missioni messe in campo per affrontare le nuove sfide sollecitate anche dalla pandemia

Le nuove sfide legate al rapporto tra comunicazione e cultura e le opportunità dei nuovi linguaggi comunicativi per raggiungere un pubblico sempre più ampio rispetto ai contesti istituzionali considerati "classici", sono state al centro del primo incontro del ciclo di talk su "Media e brand identity", organizzati dall'Università di Foggia.

A tenere a battesimo i webinar, un ospite d'eccezione: il neo assessore alla Cultura e al Turismo della Regione Puglia Massimo Bray. Editore, già Ministro dei Beni e delle attività culturali, nel 2013 Bray inaugurò il Dipartimento di Studi Umanistici di Foggia.

Ospite del talk dal titolo Istituzioni culturali, identità e social strategy, in veste di direttore dell'Istituto Treccani, ha dialogato con il Magnifico Rettore dell'Università di Foggia, Pierpaolo Limone che ha posto l'accento sulla rivoluzione digitale intrapresa da uno degli istituti culturali storici del Paese. La transizione verso i nuovi canali digitali partì già nel 1995 e fu fortemente voluta dall'allora presidente di Treccani, Rita Levi Montalcini che avvertì l'esigenza di un sito web per aprire nuovi spazi alla cultura e reinterpretare la missione dell'Istituto.

"È stato il cambiamento digitale a farci riflettere su quale forma dovevamo assumere, già 25 anni fa. Siamo partiti con l'idea che il mondo digitale e i libri dovessero convivere e abbiamo dovuto discutere di una identità che non poteva più essere letta in senso esclusivo ma proprio come la costruzione di una società basata sull'integrazione virtuosa di differenze e appar-



FOGGIA La sede del rettorato

tenenze, come ha poi illustrato Zygmunt Bauman", ha osservato Bray.

La necessità è stata condivisa dall'Università di Foggia, come ha evidenziato il Rettore, Pierpaolo Limone: "È una sfida complessa quella di riuscire a trasformarsi senza perdere identità e credibilità, poiché è nella rivoluzione digitale che cresce il bisogno di produrre contenuti di qualità rispetto a una offerta sempre più vasta e complessa", ha detto il Rettore e ha poi annunciato la volontà dell'Università di esplorare nuove forme di comunicazione con il lancio del magazine di Ateneo.

Bray ha ribadito la necessità di ripensare alcuni modelli: "La pandemia ha solo accelerato riflessioni già in atto da tempo sulla fragilità di modelli non solo culturali, ma anche economici e sociali. Tutto il mondo come lo abbiamo conosciuto regge davvero poco rispetto alla contemporaneità. Credo che il ruolo dello Stato e il rapporto tra mondo pubblico e privato sia qualcosa che vada ripensato, ma chi ci aiuterà a farlo? Mi preoccupa la mancanza di luo-

ghi adatti in cui i giovani possano dare un apporto. Sono convinto della necessità che l'Università sia ben radicata sul territorio e conservi una forte caratterizzazione, che sia un luogo capace di dare ospitalità al confronto di idee locali ma aperte al resto del mondo. Bisogna anche avvicinare le nuove generazioni a una identità europea per non creare una macchina asettica e lontana dalle loro esigenze".

Nel corso del dibattito è emersa poi l'importanza di perseguire la Terza Missione dell'Università per costruire dialoghi fruttuosi tra istituzioni e ampliare la fruizione di spazi pubblici. "Un legame diretto tra utenti e istituzioni è possibile proprio attraverso nuove forme di comunicazione, provando però a sfuggire l'esperienza passiva che il mondo digitale molte volte rischia di presentare. La tecnologia è importante ma va verificata. L'Università può essere davvero la sede naturale per alcune sperimentazioni, visto che vi convivono il mondo della ricerca e quello delle nuove generazioni. Anche la valorizzazione dei territori e la loro

tutela passa attraverso i mezzi digitali. Dobbiamo avvicinare quel luogo per tutelarlo, innanzitutto, per farlo conoscere e per riconoscerci in esso. Gli strumenti digitali ci possono aiutare allo scopo ma a fare la differenza è la capacità di metterci dietro una filiera di professionalità necessarie. Basti pensare alla centralità del mestiere del giornalista che, secondo me, rimane tutta: la capacità di lavorare e distinguere le fonti, un ritorno sul linguaggio. Per tutto questo, che possiamo definire cultura, è necessario trovare luoghi di ascolto, di partecipazione, di condivisione e anche di orientamento. Scuola, Università, ambiente e salute saranno tra le priorità dei prossimi anni, e c'è bisogno di dare attenzione al Mezzogiorno. Mi piacerebbe che anche questo confronto nascesse con le Università. In questo contesto una regione importante come la Puglia potrebbe fungere da facilitatore per la creazione di reti e per esportare buone pratiche, come quelle di un turismo rispettoso della cultura e dei valori", ha concluso Bray.

# Il futuro è anche digitale ma senza perdere identità e credibilità



L'INTERVISTA AL LEADER DI CONFINDUSTRIA

## Il Recovery plan pugliese non convince Fontana «E poi andava condiviso»



di Vito Fatiguso

«Un documento importante come quello che interessa l'applicazione del Recovery Fund in Puglia dovrebbe essere frutto di un confronto. Semplicemente perché noi operatori abbiamo soluzioni e punti di vista propri di chi produce». È quanto afferma Sergio Fontana, leader regionale di Confindustria.

a pagina 2

Primo piano



La seconda ondata

Il leader regionale Sergio Fontana: «Non conoscevamo la lista delle opere Pronti a dare il nostro contributo, dobbiamo essere competitivi con il 5G»

OLTRE LA CRISI

# Confindustria alla Regione: «Non facciamo altri errori, un confronto sul Recovery»

### La sfida

«Al Sud più risorse perché rischia di essere schiacciato dal gap già esistente»

**BARI** «Un documento importante come quello che interessa l'applicazione del Recovery Fund in Puglia dovrebbe essere frutto di un confronto. Semplicemente perché noi operatori abbiamo soluzioni e punti di vista propri di chi produce. Speriamo di non fare altri errori: la Regione ha ancora il tempo di chiamarci per un incontro». Sergio Fontana, leader regionale di Confindustria, attende da mesi un tavolo sulle opere da inserire nel grande piano di rilancio dell'economia.

Tante misure, finanziate con il debito delle nuove generazioni, che hanno il compito di archiviare la fase di recessione della pandemia da Covid-19. La Regione ha stilato una lista con 150 interventi per circa 15-17 miliardi. Di questi spiccano i 3,3 miliardi di sostegno alle imprese (liquidità, innovazione e digitalizzazione, settori trainanti, Basket bond e Start-up), i 730 milioni per la sicurezza ferroviaria (linee regionali), i 3,5 milioni per i monitoraggi ambientali di Brindisi, Taranto e acque marine (per errore nell'articolo di ieri è stata pubblicata una cifra imprecisa) e i quasi 600 milioni per il risanamento degli acquedotti. Oltre che ai porti, alla sanità e ai quartieri fieristici.

**Presidente Fontana, il Recovery plan è un'occasione da non perdere. C'è in ballo il futuro della Puglia. Che ne pensa?**

«È necessario ora più che

mai unire le forze per dare soluzioni; per tracciare una strada. Ma allo stato attuale non abbiamo molti elementi. Questa lista di opere e iniziative, finanziate con il Recovery, non ci è stata presentata. Qualche indicazione è stata riportata dai media e penso che non sia la scelta migliore. Vorremmo invece investire l'approccio».

### In che senso?

«Ascoltare non fa mai male. Confindustria ha accolto con favore il coinvolgimento dell'assessore allo Sviluppo Economico, Alessandro Delli Noci, sui temi della crescita e

delle aree industriali. Ma mi aspetto anche un confronto anche sul Recovery. In fondo stiamo parlando di investimenti che caratterizzeranno l'economia pugliese nei prossimi trent'anni. Vorrei fare una precisazione».

**Dica pure.**

«Non vogliamo imporre una nostra visione. La politica ha il compito di decidere, ma prima bisogna ascoltare. Non è normale leggere di investimenti "segreti" su un giornale. Sarebbe stato più utile anticipare la fase di confronto con chi è sul campo. Sta cosa sto facendo in questo momento? Il piano quinquennale di Farmalabor. Gli imprenditori si muovono guardando al futuro e lo sanno fare».

**A proposito di imprenditori. Avete un vostro piano per il Recovery?**

«Come Confindustria abbiamo firmato all'unanimità un documento tra le aree del Mezzogiorno. Siamo convinti che ogni territorio debba avere le proprie specificità e occorre alimentare una visione del sistema locale. Il Sud deve avere più risorse perché rischia di essere schiacciato dal gap già esistente: ha un pil inferiore, infrastrutture inadeguate e una disoccupazione allarmante».

**Da dove partirebbe?**

«Alla Regione direi: la selezione dei progetti va ancorata sull'aspetto infrastrutturale. Sia opere fisiche (porti, aeroporti, zec e raddoppio della dorsale ferroviaria adriatica), sia immateriali come la formazione, l'essere competitivo con il 5G. Nella mia azienda vorrei avere servizi per giocare un ruolo da protagonista nel Mediterraneo».

**Vito Fatiguso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I punti chiave del Recovery Plan pugliese**



**Sergio Fontana**

Necessario più che mai unire le forze per dare soluzioni e tracciare una strada

Ascoltare non fa male. Bene che l'assessore Delli Noci ci abbia coinvolti su crescita e aree industriali

Convinti che ogni territorio debba avere le proprie specificità e alimentare una visione del sistema locale

**Le tappe**

**Il piano della Ue dopo la pandemia**

1 Il Recovery Fund è un fondo, una sorta di «paniere» di denaro creato dall'Unione Europea, per aiutare le nazioni in difficoltà, a farle uscire dalla crisi economica innescata dalla pandemia da coronavirus.

**In Puglia progetti per 17 miliardi**

2 Infrastrutture (strade, porti, aeroporti), tecnologia verde, ambiente e cultura. In Puglia è previsto un pacchetto dai 15 ai 17 miliardi che costituirà l'ossatura dell'economia dei prossimi anni.

**La bozza prevede 150 interventi**

3 La Regione ha messo a punto una bozza nella quale sono fissate le priorità. Si tratta di un documento da oltre 150 progetti già in cantiere la cui realizzazione è prevista per la maggior parte entro il 2026.

# Fisco, cartelle a scaglioni 1.000 miliardi nascosti M5S insiste: rottamare

L'allarme di Ruffini: gran parte dei crediti è inesigibile

**50** milioni  
gli atti di accertamento e riscossione in attesa di partire

**32** miliardi  
lo scostamento di bilancio approvato per finanziare il decreto Ristori 5

**ROMA** La crisi politica fa salire la tensione al ministero dell'Economia, tra il titolare, Roberto Gualtieri (Pd), e i 5 Stelle, rappresentati dalla viceministra Laura Castelli. Il Movimento da tempo accusa il Pd di voler fare tutto da solo in un ministero chiave come l'Economia e in questi ultimi giorni lo scontro si è inasprito sul decreto che dovrebbe affrontare il problema dei 50 milioni di atti di accertamento e riscossione che l'Agenzia delle Entrate è pronta a inviare quando, il 31 gennaio, scadrà la moratoria. Gualtieri sta mettendo a punto un decreto legge ad hoc, da presentare la prossima settimana. «Stiamo lavorando a uno scaglionamento dell'invio delle cartelle fiscali in modo da alleggerire la pressione sui contribuenti e evitare affollamenti negli uffici», ha detto il ministro nel corso di Telefisco. Tra le ipotesi anche «una riduzione degli importi di alcuni atti delle entrate per i soggetti che hanno subito un calo di fatturato a causa della pandemia», potrebbe essere di almeno il 30-33% nel 2020 sul 2019. In particolare, verrebbero tolte le sanzioni sugli avvisi bonari al-

le partite Iva.

Un pacchetto di misure che i 5 Stelle giudicano assolutamente insufficiente. Castelli da settimane propone un intervento più ampio, comprendente una Rottamazione quater delle cartelle, un nuovo «saldo e stralcio» (il precedente ha cancellato le vecchie cartelle fino a mille euro) e l'eliminazione di quella parte del cosiddetto «magazzino» non più riscuotibile dall'Agenzia delle entrate. A questo proposito, il direttore, Ernesto Ruffini, ha ricordato ieri che si tratta di cartelle per un importo complessivo di circa mille miliardi, accumulati negli ultimi venti anni e per la gran parte inesigibili.

Castelli e il Movimento premono perché si aspetti l'insediamento del nuovo governo e per intestarsi un decreto fiscale pro autonomi e piccole imprese. Gualtieri vuole archiviare la pratica tenendo conto che i 32 miliardi a disposizione con l'ultimo «scostamento di bilancio» devono servire anche per la proroga della cassa integrazione e per la nuova tranche di ristori.

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## SCAGLIONI

Per gestire gli oltre 50 milioni di atti di accertamento e riscossione sospesi fino al 31 gennaio, il ministero dell'Economia sta pensando di scaglionarne l'invio, così da allentare la pressione sui contribuenti ed evitare affollamenti negli uffici.

## Sussurri & Grida

### Enea e Confindustria, un «patto per l'idrogeno»

Un'alleanza strategica, una sorta di «patto per l'idrogeno», è stato firmato da Confindustria ed Enea. «L'intesa ci consente di mettere al servizio delle imprese il know how e le infrastrutture per supportare la creazione di una forte filiera industriale», sottolinea il presidente dell'Enea Federico Testa (*foto*).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

